

Faenza, e d'ogn'altro Luogo, che ancora quiui manteneuasi per la Republica; appuntando però prima l'abbollimento delle scomuniche; la restituzione de' prigioni, e che l'artiglierie, ch'erano dentro delle Città, rilasciate a' Veneti fossero. Accorदारono prontamente il tutto i Ministri, asserendo di tenerne etiandio da Roma l'autorità; Ma si come dal Caroldo rimase il concertato, con la relasatione de' Luoghi, perfettamente eseguito; così nulla venne offeruato, nè mantenuto dalla parte Pontificia. In vece di consegnarsi i prigioni, anzi furono fermati tutti quelli, che sotto buona fede vi s'inciamparono. Si trattenero vndici Nobili Veneti, ch'erano Proueditori, e Publici Rappresentanti nelle Terre, e nelle Rocche rilasciate, e mandatifi tutti à Papa Giulio, ei già non restituilli, nè riprese il torto, e l'ingiuria; si compiacque di farli strettamente carcerare, e di commendarne l'attione.

Alfonso d'Este Duca di Ferrara, volle à sì belle, e risplendenti fiamme anch'egli illuminarsi. Licentiò prima il Vicedomino Venetiano, e poi passato con tutta la sua gente il Pò, portossi à dirittura all'attacco di Rouigo. Nessuno titolo, nessuna ragione poteuano vantar gli Estensi, nè sopra quello, nè sopra alcun altro Luogo di quel Polesine. Hauea la Republica ne' tempi andati preso il tutto à buona guerra, difendendosi dalle arme loro; e ne' Capitoli, che allora seguirono di pace, rimasele anche il tutto accordato di volontà. Alfonso ciò, non ostante, inondato barbaramente il Paese, s'impossessò facilmente della detta Terra di Rouigo à patti. Vi era dentro Publico Rappresentante, Antonio Bragadino, il quale si ritirò nel Castello, e si mostrò risoluto di sostenerlo, e difenderlo fino alla morte con intrepida costanza. Ma sicome piacque al Senato il di lui zelo; non già, così piacendogli, l'ineuitabile sacrificio di vn diuoto Cittadino, comandogli, che, per non perirui infelicemente, douesse arrendersi, procurando solo di saluar' à patti le persone, e le artiglierie. Per impedire, ò rattenere l'impeto dell'inimico Prencipe, non però arriuogli quest'ordine à tempo. Prima, che vi capitasse, occupò Alfonso la Rocca; tagliò il Presidio; impossessossi di tutte l'armi, e'l Bragadino, fatto prigione, e mandato à Ferrara, quiui in pochi giorni, accorato, terminò la vita. Temè allora molto il Senato, che ingagliarditosi il Duca per queste sue incontrate felicità, le douesse generalmente estendere, e che a' suoi vniuersali incendij non potesse meno sottrarsi vn corpo di Armata Nauale, che in numero di diciasette legni scorrea per l'Adige. Scrisse perciò al suo Capitano, Sebastian Moro, che si portasse senza indugio fuori del pericolo, ritirandosi all'ingiù, ed allargandosi fuori in Mare.

Mà

la Rocca di  
Faenza, &  
altri luo-  
ghi a' Pon-  
tificij Mi-  
nistri.

Li quali  
mancano  
all'incon-  
tro alle co-  
ditioni.

Alfonso d'  
Este Duca  
di Ferrara,  
licentia il  
Vicedomi-  
no.

Prende la  
Città di Ro-  
uigo.  
Antonio  
Bragadino  
vuol difen-  
der il Ca-  
stello.

Ma fatto  
prigione  
Muore ac-  
corato.